

Gli incontri dei Gruppi Famiglia e i figli: incompatibili?

Buongiorno,

vi disturbiamo per una questione che potete anche ritenere frivola, ma che ci crea una sorta di dissenso e di non approvazione.

Da qualche anno siamo stati coinvolti nel Gruppo Famiglie della nostra Parrocchia situata nella provincia di Genova.

Quest'anno, la Diocesi di Genova ha deciso di dare un'*input* importante ai Gruppi Famiglie, realizzando delle schede su cui riflettere, ragionare ed avere spunti di discussione mettendo come argomento centrale proprio LA FAMIGLIA.

Nella Home Page del sito "Il Cittadino", settimanale cattolico di Genova, fa bella mostra di sé la scritta: "La Famiglia: dono e speranza per il mondo", con il susseguirsi di foto nelle quali vengono immortalati attimi familiari con genitori e figli.

E non a caso anche nelle immagine presenti nell'articolo pubblicato nel numero di Ottobre della rivista del Santuario della Madonna della Guardia, dedicato all'anno delle famiglie, troviamo i bambini in quanto parte integrante della famiglia.

Una cosa ci lascia tutte le volte perplessi: durante le discussioni, che sono il **vero scopo** dell'incontro al di là del pranzo o della cena di gruppo, i vari bambini delle coppie presenti vengono raggruppati assieme e portati addirittura in un altro edificio, seguiti da una ragazza che li intrattiene con vari giochi.

La motivazione ufficiale e' quella che a questo modo si divertono assieme.... (ma tanto si vedono già a scuola, a catechismo....e magari nei giochi essendo poi sempre gli stessi bambini) forse quella ufficiosa è che tenerli lì... "**disturbano e danno fastidio**"... (definizione che non condivido ma che probabilmente è, nell'inconscio di molti, quella reale).

Capiamo comunque che bambini di una decina di anni o più piccoli non si possono certo esprimere su argomenti quali quelli esposti nelle varie discussioni, e che per loro l'ascolto di questi argomenti sarebbe fuori luogo.

L'osservazione è questa: *se fossimo a casa, la nostra famiglia sarebbe RIUNITA, ma quando andiamo al Gruppo Famiglie, ambiente in cui si dovrebbe esaltare e celebrare la definizione di unione familiare, paradossalmente la mia famiglia risulta DIVISA!!!!!!!, tanto da non sembrare neppure una famiglia.*

Vogliamo celebrare le Famiglie, mostriamo le foto con i loro bambini e poi incoerentemente li mettiamo da parte perché dobbiamo parlare di cose da adulti??? Lo troviamo di una tristezza immensa.....

Ma allora non sarebbe più opportuno chiamarli **Gruppo Adulti?** Oppure **Gruppo Parrocchiale?** o con un altro nome diverso? Continuare a chiamarli Gruppi Famiglie quando la famiglia viene costantemente DIVISA mi pare un controsenso ed estremamente errato...

Non sarebbe meglio avere la coerenza e l'onesta' di chiamare le cose col proprio nome, senza nasconderci sotto falsi idealismi o far vedere cose che non sono?

Come si comportano i vari Gruppi Famiglie delle altre parrocchie?

Saremmo grati se vorrete dedicarci qualche minuto con una risposta... abbiamo già mandato alcune mail sia alla redazione del settimanale cattolico, sia alla Curia di Genova, ma nessuno si e' degnato di fornire una risposta.

Cordiali saluti

Famiglia Scotto(bambine comprese....)

Care Lucia e Anna Scotto (i nomi sono di fantasia ma vi preghiamo di metterci i vostri veri) siamo Antonella e Renato e abbiamo anche noi figli: Anna di 17, Giorgia di 15, Giordano di 12 e Tobia di 7. Facciamo parte di un Gruppo Famiglia da più di 15 anni, e vogliamo comunicarvi la nostra esperienza.

Loro al sentire la lettera dei vostri genitori, hanno detto che non è vero che i bambini non si divertono e non partecipano.

Infatti non vedono l'ora di incontrare i loro amici e le altre famiglie perchè ogni volta che ci troviamo **in casa di qualcuno**, l'accoglienza è sempre festosa: si condividono i giochi, ci si scambiano le esperienze della settimana e si sta insieme con i fratelli più grandi che preparano qualche attività per gli altri.

Tobia è affezionato a Irene (21 anni), perchè ogni volta che viene a casa nostra a preparare le attività per i più piccoli, è una festa. Certo che occorre dedicare del tempo noi famiglie a seguire i giovani che animano i nostri figli, e lo fanno con attività adatte a loro con lo stesso tema degli adulti.

D'estate poi le settimane estive per le famiglie sono un tripudio e a noi colpisce sempre che siano i figli a chiedere dove si vada l'anno prossimo, quando ancora deve finire la settimana: lo chiede Tobia e lo chiede Anna che programma i suoi impegni in base alle date dei Campi famiglia.

Non è merito nostro, ma crediamo che:

- se li vogliamo con noi figli dobbiamo dare loro un ambiente caldo e accogliente,
- una animazione specifica con proposte diverse e a loro adatte,
- degli animatori OK, che noi prepariamo (spesso sono i nostri figli più grandi),
- degli spazi che siano esclusivi loro, come noi vogliamo spazi esclusivi nostri per la coppia,
- degli spazi in cui siamo tutti insieme, ad esempio la messa o la preghiera in cui hanno anche loro un ruolo, la festa con i giochi, il pranzo insieme.

Negli anni le famiglie hanno adottato il ritmo dei figli, accettando i loro tempi e scelto modalità adatte più a misura di famiglia (meglio i pomeriggi che le sere)

Non credo che si tratti di trovare delle babysitter brave, né di pagare i ragazzi che animano i più piccoli, si sentirebbero sminuiti nel loro compito di crescere con noi i nostri figli.

I figli non sono un peso, non devono essere accuditi ma coinvolti.

siamo felici di poter condividere questa esperienza con voi, chissà sarebbe bello anche incontrarci proprio per parlare di questo.

Noi ci teniamo alla partecipazione di tutta la famiglia al gruppo. se qualcuno manca, ci manca qualcosa di importante.

un abbraccio da Antonella e Renato, Anna Giorgia, Giordano che ora dorme e Tobia che si è appena addormentato.

Renato e Antonella Durante

ren-anto@libero.it, 0423 670886, cell. 3485558619 – 3338839945